

Edilizia

RIFORMA APPALTI

Imprese e progettisti giudicano il decreto

Latour e Salerno > pagina 13

Il decreto correttivo. Le reazioni alla bozza Mit con le modifiche al nuovo codice verso la consultazione

Appalti, promozione con riserva

Ance: gare più semplici - Professionisti: separare progetto e lavori

**Giuseppe Latour
Mauro Salerno**

ROMA

■ Promosso, ma con riserva. Dopo la prima informativa di venerdì scorso in Consiglio dei ministri, il decreto correttivo del Codice appalti ha incassato una lunga sequenza di reazioni di imprese e progettisti. E la notizia è che, nonostante la bozza sia stata costruita con il criterio del massimo ascolto possibile del mercato, gli operatori non hanno risposto solo con un coro di assensi. Anzi. Se molti elementi sono piaciuti, almeno altrettanti sono finiti nel mirino e sono già oggetto di richieste di correzione. Così, la consultazione che il Governo sta per aprire non si preannuncia come un passaggio indolore: sulla Cabina di regia di Palazzo Chigi poveranno parecchie obiezioni. E il testo che andrà in CdM all'esito di questa fase potrebbe risultare parecchio modificato rispetto alla prima bozza.

I costruttori dell'Ance, per il tramite del presidente Gabriele Buia, mostrano di apprezzare il «grande lavoro» svolto dalle Infrastrutture, senza però nascondere che rimangono «alcuni punti critici». Tra le richieste quella di innalzare a 2,5 milioni il tetto

per l'assegnazione degli appalti con il metodo antiturbativa per garantire trasparenza e semplificare l'assegnazione degli interventi meno complessi, oltre a e maggiore chiarezza sulle opere a scomputo. Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che sottolinea Buia - svilisce la qualificazione degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa».

I produttori di acciaio per le costruzioni rappresentati da Unicmi, tra cui i fabbricanti di barriere stradali, hanno scritto al ministro Delrio per contestare la scelta di escludere le manutenzioni dagli appalti che le concessionarie autostradali dovranno affidare per forza con gara. I gestori citati dal codice, ricorda l'associazione, «hanno ottenuto la concessione senza aver vinto una gara». Per questo «dovrebbero avere l'obbligo di affidare all'esterno il 100% dei contratti, senza neanche il limite dei 150.000 euro».

Gli impiantisti di Assital e Cna impianti, dal canto loro, contestano gli interventi sul subappalto che «non fanno bene né alle imprese né alle stazioni appaltanti». Per il presidente di Assital, Ange-

lo Carlini le correzioni sul subappalto sono un ritorno al passato che «stravolge in maniera inaspettata il nuovo approccio alla regolazione del mercato che il Dlgs 50/2016 ha introdotto». Mentre per il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia questa correzione è una «incredibile inversione di marcia» che «è immotivata ed in quanto tale incomprensibile».

I progettisti, invece, concordano sull'impatto positivo che avrà l'obbligo di utilizzare le tabelle del ministero della Giustizia per calcolare gli importi da porre a base delle loro gare. Ma contestano le novità sull'appalto integrato, l'affidamento contemporaneo di progetto e lavori. Lo dice il presidente dell'Oice (società di ingegneria), Gabriele Scicolone: «Le numerose deroghe che consentono l'appalto integrato sono un elemento del tutto negativo, di forte ambiguità per gli enti che da otto mesi lanciano gare di progettazione esecutiva le quali, a breve, porteranno a molti appalti di lavori. Ci appare un passo indietro troppo macroscopico».

Per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano le novità in tema di appalto integrato sono «in

palese contrasto con la delega attribuita al Governo». Se fossero confermate, «sparirebbe uno dei principi cardine del nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione». Durante la consultazione il Cni chiederà al Governo di tornare indietro.

Perplessità sull'appalto integrato c'è anche tra gli architetti. Ma non solo, come spiega il loro vicepresidente Rino La Mendola: «Serviranno piccole modifiche per chiarire meglio le procedure di affidamento dei livelli successivi della progettazione al vincitore di un concorso e per ridurre l'impatto del cosiddetto accordo quadro sui servizi di architettura e ingegneria». In questo caso il pericolo è che lo strumento tagli fuori piccoli professionisti.

Intanto, una novità di prossima applicazione (l'entrata in vigore è fissata al prossimo 28 febbraio) arriva dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto del ministero delle Infrastrutture sui requisiti per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. Tra le altre cose, chiarisce la questione del contributo integrativo per le società di ingegneria: andrà regolarmente versato alla loro Cassa di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN GAZZETTA

In vigore dal 28 febbraio il decreto Infrastrutture sui requisiti per le gare di progettazione; chiarimenti sul contributo integrativo

